



Scuole Secondarie di I e II Grado
anno scolastico 2026-27

Bergamo, CINE TEATRO BOCCALEONE

Su richiesta, sia per il film che gli spettacoli, anche presso gli spazi messi a disposizione dalle scuole

Gentili Insegnanti,

anche quest'anno deSidera intende proseguire con forza la tradizione di una proposta teatrale per le scuole secondarie, con una particolare attenzione ai programmi curriculari e alle discipline. Siamo ancor di più convinti infatti che l'esperienza teatrale, dal vivo, con la sua positiva carica emotiva possa contribuire ad un apprendimento delle materie più incisivo e duraturo. Non solo un'esperienza teatrale, dunque, ma una proposta didattica vera e propria.

La programmazione si sforza ogni anno di affiancare e approfondire temi che il percorso didattico tradizionale prevede nelle lezioni frontali così da regalare ai ragazzi la possibilità di vedere in modo diverso ciò che, a volte con fatica, studiano sui banchi di scuola.

Di seguito troverete il cartellone e schede degli spettacoli, alcune date indicate potrebbero subire variazioni. Nell'ultima pagina trovate le modalità di prenotazione, il costo dello spettacolo e tutte le indicazioni per avere informazioni.

Restiamo sempre a disposizione per raccogliere indicazioni, richieste e stimoli da parte vostra che sono sempre molto preziosi.

Ci vediamo a teatro!

Chiara Bettinelli, Federica Falgari e Gabriele Allevi per deSidera Scuola

CARTELLONE

Giornata della memoria

Lydia tra le nazioni (per tutti + terza media)

di Mara Perbellini

Con Angela Demattè e Maria Laura Palmeri

Regia di Paolo Bignamini

Martedì 26 gennaio – ore 11

Lydia Gelmi Cattaneo: prima bergamasca con il riconoscimento di Giusta tra le nazioni per aver salvato numerosi ebrei tra il 1943 e il 1945.

Lo spettacolo prende spunto dalla sua avventurosa vita per raccontare un momento storico complesso. La vicenda di Lydia pone una domanda scomoda: è giusto salvare, oltre alle vittime, anche dei criminali, quando sono in pericolo di vita?

Giornata della memoria

La banalità del male (quarta e quinta superiore)

Con Paola Bigatto

Martedì 2 Febbraio - ore 11

Un classico che allena la mente e la coscienza degli studenti al pensiero critico

Giornata della memoria

Rom e Sinti: l'olocausto dimenticato

Interpretazione, testo e regia di Pino Petruzzelli

Teatro Ipotesi di Genova

Martedì 26 gennaio – ore 11 TREVIGLIO

Più di 500.000 rom e sinti sono stati uccisi nei campi di sterminio nazisti. Una storia dimenticata. Una storia non ancora scritta. Raccontarla è un atto dovuto.

Storia e teatro civile

Il potere delle matite. Dalle urne alla Carta: le donne che hanno disegnato l'Italia

di e con

Laura Mantovi

con lo sguardo di Sara Poli

musica dal vivo Maurizio Giannone

Mercoledì 14 aprile ore 11

Senza rossetto sulle labbra, per non sporcare la scheda. Con questo monito, il 2 giugno 1946, milioni di donne italiane si recarono alle urne per la prima volta. Non era solo un voto: era l'atto di nascita di una nuova cittadinanza

Storia e teatro civile

Cammelli a Barbiana

di Francesco Niccolini e Luigi D'Elia
con Luigi D'Elia
regia Fabrizio Saccomanno

venerdì 2 aprile ore 11

Un grande omaggio, intenso e poetico, alla vita e all'opera di don Lorenzo Milani, uomo, maestro e prete scomodo, coraggioso e tenace. L'impegno umano e civile, la vita e la nascita della scuola nella sperduta Barbiana: un racconto duro e amaro ma pieno di tenerezza e poesia che restituisce in pieno la complessità di una figura centrale del secolo scorso.

Storia e teatro civile

Il Giudice e il Bambino

di Dario Levantino
Testo interpretazione e regia Gianfelice Facchetti
Scene Vittoria Papaleo
Produzione Il Contato del Canavese

Venerdì 5 marzo, TREVIGLIO, ore 11

In paradiso, Borsellino aiuta le anime che hanno lasciato qualcosa in sospeso sulla Terra, tra cui Giuseppe Di Matteo, il bambino ucciso dalla mafia nel 1996. Un viaggio che culmina nel riabbraccio con il suo cavallo, permettendogli di trovare pace prima di prendere il proprio posto in cielo.

Letteratura

Lisistrata

di Aristofane
con gli ex allievi attori di Casa Teatro Umana Mente Stefano Bovio, Nashua Darwish, Emma Orlandoni, Giada Peretto, Preksha Presti, Francesco Rizzo, Francesco Romanelli, Francesca Rossi, Luna Toffanin
regia Dario De Luca
aiuto regia Claudia Zàppia
produzione Gli Incamminati Centro di Produzione Teatrale

Martedì 26 febbraio ore 11

Lisistrata è una delle opere più celebri e rivoluzionarie del teatro classico. In un tempo attraversato dalla guerra, un autore uomo sceglie di affidare alle **donne** la possibilità di immaginare e costruire la **pace**. Un gesto teatrale e politico di straordinaria modernità. Il progetto vuole inoltre aprire uno spazio di riflessione sulla disabilità, raccontata fuori dagli stereotipi e riconosciuta pienamente nel diritto al desiderio, all'affettività e alla sessualità, temi ancora troppo spesso esclusi dall'immaginario collettivo.

Letteratura

CINETEATRO BOCCALEONE

ODISSEA di CRISTOPHER NOLAN

Proiezione film, a seguire dialogo a cura di **Cristina dell'Acqua**, insegnante autrice e divulgatrice

ore 8.30 proiezione film

ore 11.30 – 11.50 pausa

ore 11.50 – 12.40 dialogo con Cristina dell'Acqua

Mese di febbraio/marzo, data da definire

Cosa significa per un grande regista tradurre su uno schermo l'avventura più mitica di tutti i tempi? Cosa sceglie di modificare della vicenda originale, e per quali motivi?

Un'occasione preziosa per riflettere guidati da Cristina dell'Acqua, narratrice e studiosa dei miti e della cultura greca, sugli interrogativi che le grandi storie del passato pongono alla nostra contemporaneità.

Letteratura

MISTERO BUFFO e altre storie

Di Dario Fo e Franca Rame

Regia e Interpretazione Christian Poggioni

Giovedì 18 febbraio, ore 11

Un classico della letteratura italiana il grammelot, un linguaggio immaginario che imita parole realmente esistenti, fondendone i suoni e creandone di nuove. Nessuno spettatore può capirlo e al contempo possono tutti, grazie alle onomatopee, ai gesti e alle espressioni dell'attore che sono chiare ad ogni tipo di pubblico. La geniale creazione di questo linguaggio originale e sperimentale fu uno dei motivi che fece vincere a Dario Fo il Premio Nobel per la letteratura nel 1997.

SCHEDE SPETTACOLI

LYDIA TRA LE NAZIONI

di Mara Perbellini

Con Angela Demattè e Maria Laura Palmeri

Regia di Paolo Bignamini

Scene e costumi di Maria Paola Di Francesco

Luci di Simone Moretti

Musiche originali di Riccardo Bignamini

Assistente alla regia Giulia Asselta

Progetto di Chiara Bettinelli

produzione Teatro de Gli incamminati



Lydia Gelmi Cattaneo: prima bergamasca con il riconoscimento di Giusta tra le nazioni per aver salvato numerosi ebrei tra il 1943 e il 1945.

Lo spettacolo prende spunto dalla sua avventurosa vita per raccontare un momento storico complesso. La vicenda di Lydia pone una domanda scomoda: è giusto salvare, oltre alle vittime, anche dei criminali, quando sono in pericolo di vita?

La prima a chiederselo è Irene Weiss, una ragazza ebrea che Lydia ha nascosto in casa sua dal gennaio del 1944 fino alla fine della guerra. Lydia è chiamata a rendere conto delle sue azioni di fronte alla sua coscienza e a un simbolico tribunale della Storia. Proprio Irene riuscirà ad andare oltre la logica della vendetta, dell'occhio per occhio e dente per dente, salvando Lydia da una possibile condanna ai nostri occhi. Per le due donne "una vita è una vita". E colui che salva una vita in pericolo, salva l'umanità intera.

Lydia Gelmi Cattaneo, breve biografia

Nel 1974 Israele conferisce a Lydia Gelmi Cattaneo, prima tra i bergamaschi, il titolo di Giusto tra le nazioni, per aver salvato numerosi ebrei tra il 1943 e il 1945. La vita questa donna, straordinaria e coraggiosa, è oggi poco nota se non totalmente sconosciuta.

Figlia di un ufficiale medico, nasce a Presezzo nel 1902, sposa il veterinario Camillo Cattaneo e si trasferisce a Ponte San Pietro, successivamente abiterà al Castello di Valverde, dove resterà fino alla morte nel 1994. Madre di quattro figli, si distingue sin da giovanissima per il suo spiccato interesse per la cultura. Miniaturista, amica d'infanzia di Papa Roncalli, tra le prime donne ad ottenere la patente di guida è una grande appassionata di archeologia e di popoli lontani, dal 1972 è socia dell'Ateneo di Bergamo. Dalla documentazione che stiamo raccogliendo in questi primi mesi di studio, abbiamo

ricostruito alcuni episodi che l'hanno vista protagonista di azioni di salvataggio di interi gruppi familiari.

Da alcune testimonianze di partigiani, ancora da verificare con accuratezza, emerge che Lydia sia coinvolta anche nell'organizzazione della fuga in treno verso la Svizzera di numerosi prigionieri della Grumellina.

Dalle memorie di chi l'ha conosciuta sembra che non gradisse raccontare, se non in rarissimi casi, ai suoi figli e ai suoi nipoti le vicende di quegli anni e, forse per questo motivo, le sue gesta sono ancora oggi poco note. Sappiamo però che non si prodigò solo per gli ebrei ma anche per i partigiani, per i prigionieri stranieri in fuga e, probabilmente, anche per persone vicine al governo fascista cadute in disgrazia. Le ricerche in corso oggi, nate anche dalla preziosa collaborazione della famiglia, stanno aprendo possibilità inedite di indagine su questa donna coraggiosa e sul suo complesso contesto di riferimento.

LA BANALITÀ DEL MALE

di Hannah Arendt

riduzione e adattamento di Paola Bigatto
con Paola Bigatto



Hannah Arendt (1906-1975), filosofa, allieva di Heidegger e Jaspers, emigrata nel 1933 dalla Germania alla Francia, e da qui in America nel 1940, a causa delle persecuzioni razziali, dal 1941 ha insegnato nelle più prestigiose università americane, pubblicando alcuni tra i più importanti testi del Novecento sul rapporto tra etica e politica. Nel 1961 segue, come inviata del The New Yorker, il processo Eichmann a Gerusalemme: il resoconto esce prima sulle colonne del giornale nel 1963, quindi, sempre nello stesso anno, in volume. Esso susciterà una grande ondata di proteste e una accesa polemica soprattutto da parte della comunità ebraica internazionale, a causa della particolare lettura che la Arendt, ebrea e tedesca, dà al fenomeno dell'Olocausto e dell'antisemitismo in Germania.

Otto Adolf Eichmann (1906-1962) fu colui che, nei quadri organizzativi della Germania hitleriana, ebbe il ruolo di realizzare logisticamente la "soluzione finale", cioè lo sterminio degli ebrei al fine di rendere i territori tedeschi judenrein. Sfuggito al processo di Norimberga, rifugiato in Argentina, venne catturato dal servizio segreto israeliano, processato a Gerusalemme e condannato a morte.

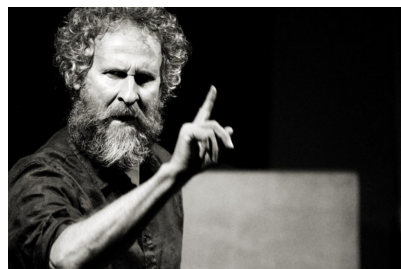
Hannah Arendt osserva la macchina della giustizia di Israele con implacabile occhio critico. Non esita, ebrea, a indagare le responsabilità morali e dirette del popolo ebraico nella tragedia dell'Olocausto, né ad attribuire a tutto il popolo tedesco pesanti responsabilità durante il Nazismo e ipocriti sensi di colpa durante la ricostruzione post-bellica. Scopre che è la menzogna eletta a sistema di vita sociale e politica la principale artefice delle tragedie naziste, la menzogna come strategia esistenziale attuata prima di tutto nei confronti di se stessi: la capacità di negarsi delle verità conosciute è il meccanismo criminale che porta il male ad apparire banale, inconsapevolmente agito da personaggi che, come Eichmann, si dichiarano sinceramente stupefatti dell'attribuzione di

questa responsabilità. Il male estremo, l'abominio criminale contro l'uomo rappresentato dal Nazismo non resta tranquillamente relegato nei responsabili noti dei massacri e dell'organizzazione, ma appare come una realtà sempre presente, in agguato nella pigrizia mentale, nell'inattività sociale e politica, nel delegare le scelte di vita ad altri da noi, nell'usare la banalità e la mediocrità come alibi morali. Coloro che sono sfuggiti a questo meccanismo dimostrano, con la loro vita, il loro esempio e spesso il loro sacrificio, che quella capacità di giudizio che ci esime dal commettere il male non deriva da una particolare cultura, bensì dalla capacità di pensare. E dove questa capacità è assente, là si trova la "banalità del male".

Il senso politico e sociale, oltre che didattico, di questa operazione, che nasce per i banchi di scuola e si sviluppa come una lezione frontale, risiede quindi non solo nei contenuti storici e filosofici a cui si fa riferimento (la nascita del Nazismo, le modalità dell'Olocausto, il processo di Norimberga), ma soprattutto nell'esempio morale offerto dalla Arendt osservatrice: un modello di equilibrio, di implacabilità nell'essere dolorosamente oggettiva e nel sottolineare duramente le verità taciute da entrambe le parti processuali. Né il suo essere ebrea, né il suo essere tedesca, né il trovarsi di fronte a uno degli assassini di sei milioni di persone, altera la sua ricerca della verità e il suo sforzo di essere oggettiva. È per questo che oggi, quando il grande potere dell'informazione pretende di rifare gli accadimenti, di determinarne la realtà, quando la menzogna intellettuale sembra prevalere nella comunicazione umana e lo spirito critico dei più sembra acquietarsi nella "confortante coerenza delle ideologie", il passionale e lucido sguardo della Arendt rappresenta una lezione di estrema attualità.

ROM E SINTI: L'OLOCAUSTO DIMENTICATO

Interpretazione, testo e regia Pino Petruzzelli



Più di 500.000 rom e sinti sono stati uccisi nei campi di sterminio nazisti. Una storia dimenticata. Una storia non ancora scritta. Raccontarla è un atto dovuto.

"Nei vari processi contro i nazisti responsabili di crimini contro l'umanità, primo fra tutti quello di Norimberga, mai nessuno si preoccupò di sentire la testimonianza di uno zingaro. Al processo di Gerusalemme, nonostante Eichmann si fosse dimostrato consapevole delle pratiche di deportazione degli zingari, il capo d'imputazione che riguardava questo argomento venne annullato. Nessun responsabile fu chiamato a rendere conto dello sterminio degli zingari."

L'OLOCAUSTO DIMENTICATO è dedicato al genocidio del popolo rom e sinto durante il nazismo. Un genocidio che nasce dal pregiudizio e dal razzismo imperanti nella Germania degli anni trenta. A Berlino il dottor Robert Ritter, direttore del Centro di Ricerche per l'Igiene e la Razza dichiara che "gli Zingari risultano come un miscuglio pericoloso di razze deteriorate" e che "la questione zingara potrà considerarsi risolta solo quando il grosso di questi asociali e fannulloni sarà sterilizzato". La dottoressa Eva Justin rivela al modo

accademico nazista, nella sua applaudita tesi di laurea, la presenza nel sangue degli zingari di un gene molto, ma molto pericoloso: il gene dell'istinto al nomadismo: il terribile "wandertrieb".

Lo spettacolo vuole essere un viaggio nella memoria alla scoperta di una pagina di storia che inspiegabilmente non trova spazio nei testi scolastici.

Un genocidio dimenticato, così come dimenticati sono stati i risarcimenti dovuti ai rom e ai sinti perseguitati durante il nazismo.

Uno spettacolo carico di umanità e di amore per un'etnia, quella Rom e Sinta, che nel corso degli anni più che essere sconosciuta è stata misconosciuta.

IL POTERE DELLE MATITE

Dalle urne alla Carta: le donne che hanno disegnato l'Italia

di e con

Laura Mantovi

con lo sguardo di Sara Poli

musica dal vivo Maurizio Giannone



Senza rossetto sulle labbra, per non sporcare la scheda.

Con questo monito, il 2 giugno 1946, milioni di donne italiane si recarono alle urne per la prima volta. Non era solo un voto: era l'atto di nascita di una nuova cittadinanza.

Il potere delle matite è un viaggio narrativo che riporta alla luce le radici profonde della nostra democrazia. Troppo spesso si pensa che il diritto di voto sia "accaduto" nel dopoguerra; in realtà, è stato il frutto di una battaglia centenaria, combattuta da donne che hanno sfidato pregiudizi, leggi escludenti e regimi totalitari.

Il Percorso: dalle Suffragette alle Costituenti

La narrazione approfondisce le tappe di una conquista faticosa, mettendo in luce figure e momenti spesso dimenticati dai libri di testo.

Le Pioniere dell'Unità

Il racconto delle prime "suffragette" italiane, come Anna Maria Mozzoni, che già nel 1864 denunciava l'assurdità di un' Italia unita ma monca della voce femminile.

Il Caso delle Dieci Maestre

La vicenda incredibile del 1906, quando dieci insegnanti di Ancona, chiesero e ottennero per un breve periodo l'iscrizione alle liste elettorali, sfidando un sistema che le considerava "incapaci" per legge.

La Grande Guerra e il Tradimento

Il ruolo delle donne durante il primo conflitto mondiale e le promesse di voto regolarmente infrante dalla politica maschile del tempo.

Il Buio del Ventennio

La cancellazione dei diritti e la resistenza silenziosa (e poi partigiana) delle donne che

prepararono il terreno per la liberazione.

Il primo voto femminile

Per la prima volta, in quelle lunghe file che serpeggiavano davanti alle scuole, non c'erano solo gli uomini. C'erano le donne. Dodici milioni e novecentomila donne. Donne che per secoli erano state ombre. Madri, mogli, figlie, "angeli del focolare"

Le 21 Madri della Repubblica

Dalla Resistenza alle aule parlamentari, il racconto entra nell'Assemblea Costituente. Se l'Italia è oggi una Repubblica che riconosce pari dignità sociale a tutti i cittadini, lo deve all'impegno di donne straordinarie come Teresa Noce, Nilde Iotti, Angelina Merlin, Bianca Bianchi. Figure diverse per ideologia, ma unite da una visione comune: incidere con la punta di una matita gli articoli che oggi sono la nostra bussola.

Obiettivi Educativi

Consapevolezza Storica: Dimostrare che i diritti non sono acquisiti per sempre, ma sono il risultato di lotte e sacrifici.

Cittadinanza Attiva: Riflettere sul valore del voto come strumento di cambiamento sociale.

Parità di Genere: Analizzare il contributo intellettuale e politico femminile nella scrittura della Legge Fondamentale.

CAMMELLI A BARBIANA

Don Lorenzo Milani e la sua scuola

di Francesco Niccolini e Luigi D'Elia

con Luigi D'Elia

regia Fabrizio Saccomanno



Un grande omaggio, intenso e poetico, alla vita e all'opera di don Lorenzo Milani, uomo, maestro e prete scomodo, coraggioso e tenace. L'impegno umano e civile, la vita e la nascita della scuola nella sperduta Barbiana: un racconto duro e amaro ma pieno di tenerezza e poesia che restituisce in pieno la complessità di una figura centrale del secolo scorso.

Era una fune in realtà, non un cammello. Ai pescatori ai quali Cristo si rivolgeva, l'esempio doveva sembrare molto più credibile e vicino alla loro vita: è più facile che una fune passi dalla cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli. Per chi costruiva reti da pesca, intrecciava funi e lenze, forse era un'immagine più chiara. Però quel cammello... quel cammello è forse una delle immagini più potenti, che sin da bambini portiamo con noi, e la nostra educazione da piccoli chierichetti: il cammello, la trave nell'occhio, pani e pesci, il canto del gallo. Ma se nasci ricco, molto ricco, e speri con tutto te stesso di entrare nel regno dei cieli, è quel cammello che rischia di perseguitarti tutta la vita, e molto più di una comunissima fune.

E' quello che accadde a Lorenzo Carlo Domenico Milani Comparetti, giovane e gaudente pittore di ricchissima famiglia fiorentina, che sotto i bombardamenti del '43 viene folgorato

sulla sua via di Damasco. Da cosa non si sa. Ma la folgorazione è assoluta, e gli sconvolge totalmente la vita.

Inizia così la breve vita sacerdotale di don Milani: muore giovane, per un male incurabile, ma ha il tempo di lasciare un segno profondissimo in tutti coloro che lo hanno conosciuto, a partire dai sei primi ragazzini della sua scuola, la scuola di Barbiana, la scuola più bella che c'è, 12 ore al giorno per 365 giorni l'anno. Senza lavagna, senza banchi, senza primo della classe e soprattutto senza somari né bocciati.

Barbiana – un esilio per isolare un prete scomodissimo, nei piani della diocesi fiorentina – diventa il luogo unico e meraviglioso della rivoluzione copernicana che don Milani provoca nella scuola e nella vita di comunità. Un autentico terremoto che, a distanza di quasi cinquant'anni dalla morte, non invecchia: chi lo conosce non ne perde un sorso, e chi lo scopre oggi, viene colto dal desiderio di non lasciarlo più. Non è comoda, questa rivoluzione e meno ancora don Lorenzo, anzi. Pretende. È dura. Non accetta compromessi, dice pane al pane e vino al vino, porta lacerazioni e battaglie durissime, ma ti cambia la vita, per sempre. Francesco Niccolini

IL GIUDICE E IL BAMBINO

di Dario Levantino

Testo e regia: Gianfelice Facchetti

Scene: Vittoria Papaleo

Produzione: Il Contato del Canavese



Giunto in paradiso, Paolo Borsellino viene incaricato da Dio di risolvere casi particolari e delicati. Per un periodo, si occuperà di quelle anime che, per motivi diversi, hanno lasciato qualcosa di irrisolto sulla Terra. Un giorno, però, sulla scrivania del suo ufficio finisce il faldone di un caso inspiegabilmente rifiutato da tutti gli altri funzionari in cielo. Non appena Borsellino legge il contenuto della cartella, ha come un mancamento. Quell'anima, infatti, appartiene a un bambino. E quel bambino è Giuseppe Di Matteo, ucciso dalla mafia nel gennaio del 1996. Da qui ha inizio una storia delicata e toccante, dai toni favolistici, che ricostruisce le vicende del giudice e del ragazzino: un viaggio tra le nuvole pieno di emozioni e avventure alla ricerca della serenità necessaria per andare avanti e di una ragione che possa spiegare tanta violenza. In questo cammino a due, particolarmente coinvolgente sarà l'incontro tra il bambino e il suo cavallo che si ricongiungeranno nell'aldilà proprio grazie all'aiuto di Borsellino, e avranno modo così di salutarsi per l'ultima volta prima di dirsi addio e separarsi per sempre. Un incontro decisivo che darà la possibilità al piccolo di riconciliarsi con il mondo e ritrovare finalmente la pace perduta prima di congedarsi dall'amico giudice e prendere finalmente il proprio posto in cielo. Un spettacolo adatto anche ai ragazzi che illustra in modo chiaro, con un tono impegnato ma insieme leggero, gli anni che hanno caratterizzato la lotta alla mafia e le dinamiche interne all'organizzazione di Cosa nostra, nella speranza che un mondo migliore sia sempre possibile e che alla fine trionfi sempre il bene.

Francesco Rizzo, Francesco Romanelli,
Francesca Rossi, Luna Toffanin
regia Dario De Luca
aiuto regia Claudia Zàppia
produzione Gli Incamminati Centro di
Produzione Teatrale

LISISTRATA

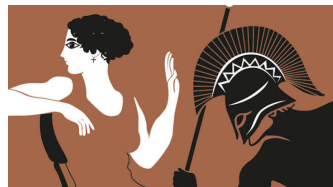
di Aristofane

con gli ex allievi attori di Casa Teatro

Umana Mente

Stefano Bovio, Nashua Darwish, Emma

Orlandoni, Giada Peretto, Preksha Presti,



Scritta da Aristofane nel 411 a.C., Lisistrata è una delle opere più celebri e rivoluzionarie del teatro classico. In un tempo attraversato dalla guerra del Peloponneso, un autore uomo sceglie di affidare alle donne la possibilità di immaginare e costruire la pace. Un gesto teatrale e politico di straordinaria modernità.

La trama è nota: Lisistrata convince le donne greche a unirsi in uno sciopero dei doveri coniugali per costringere gli uomini a interrompere la guerra. Ma ridurre l'opera a un semplice "sciopero del sesso" significa impoverirne profondamente il significato.

Nella società dell'Atene del V secolo a.C., le donne vivevano in una condizione di forte subordinazione sociale, politica e familiare. Aristofane sceglie invece di porle al centro della scena e del pensiero: non come figure marginali, ma come esseri umani capaci di intelligenza, visione e responsabilità collettiva. Le protagoniste di Lisistrata comprendono ciò che gli uomini sembrano aver dimenticato: che ogni guerra distrugge relazioni, famiglie, affetti e futuro. È attraverso il dialogo, la solidarietà e una forma diversa di potere — non fondato sulla forza ma sull'ascolto — che tentano di cambiare il corso degli eventi. In questa rilettura, il testo di Aristofane diventa occasione per interrogarsi ancora oggi sui conflitti contemporanei, sul ruolo delle donne nella società e sulla possibilità di costruire nuove forme di convivenza. Il progetto vuole inoltre aprire uno spazio di riflessione sulla disabilità, raccontata fuori dagli stereotipi e riconosciuta pienamente nel diritto al desiderio, all'affettività e alla sessualità, temi ancora troppo spesso esclusi dall'immaginario collettivo.

A oltre duemila anni dalla sua scrittura, Lisistrata continua a parlarci con sorprendente lucidità: ricordandoci che anche i conflitti più profondi possono trovare soluzione quando si sceglie di mettere al centro l'umanità dell'altro.

Progetto nato all'interno del percorso biennale Casa Teatro Umana Mente, realizzato in collaborazione con Fondazione Allianz Umana Mente e con il dipartimento "Officine Creative" dell'Università di Pavia.

a seguire **Dialogo** con gli studenti a cura di **Cristina dell'Acqua**, insegnante autrice e divulgatrice
ore 8.30 proiezione film (durata 3 ore)
ore 11.30 – 11.50 pausa
ore 11.50 – 12. 40 dialogo con Cristina dell'Acqua

ODISSEA di CRISTOPHER NOLAN

Proiezione film,



Mese di febbraio/marzo, data da definire

Cosa significa per un grande regista tradurre su uno schermo l'avventura più mitica di tutti i tempi? Cosa sceglie di modificare della vicenda originale, e per quali motivi? Un'occasione preziosa, per i ragazzi, riflettere sulla visione del film guidati da Cristina dell'Acqua, narratrice e studiosa dei miti e della cultura greca, sugli interrogativi che le grandi storie del passato pongono alla nostra contemporaneità.

Cristina Dell'Acqua – Laureata in Lettere Classiche all'Università degli Studi di Milano, insegna Greco e Latino al Collegio San Carlo di Milano e Attualità della cultura latina all'Università IULM di Milano.

Appassionata di sperimentazione didattica, si è specializzata in Arts Integration negli USA (Annapolis, Maryland).

Autrice di "Una Spa per l'anima. Come prendersi cura della vita con i classici greci e latini" (2019, Mondadori, ora pubblicato nella collana degli Oscar Mondadori) e de "Il nodo magico. Ulisse, Circe e i legami che ci rendono liberi" (2021, Mondadori), "Il desiderio di volare", (2022, Solferino) e "La formula di Socrate. Conosci te stesso e diventa chi sei" (2023, Mondadori). Ha curato le pagine "Parole per conoscere", Eli Editore La Spiga nei sussidiari di 4^a e 5^a elementare (Italiano, Storia, Geografia, Matematica, Scienze). Cura la nuova collana di Classici Roi Edizioni.

Pubblica articoli culturali per il *Corriere della Sera*.

Ha curato la rubrica settimanale "Dizionario del Tempo Presente e Mitici" per i social di La7, la serie "I nostri miti", e "I miti delle stelle" sul digitale del *Corriere della Sera*.

Cura i seguenti Podcast: "Donna Moderna *That's amore*" insieme a studenti. Si tratta di una serie di puntate sul tema dell'educazione affettiva per i giovani; "Storie Libere: Scatenate" (due puntate legate ai miti e all'attualità con Mapi Danna).

MISTERO BUFFO E ALTRE STORIE

Di Dario Fo e Franca Rame
Regia e Interpretazione Christian Poggioni



Le giullarate popolari di Dario Fo, scritte in forma di monologo, sono in realtà “dialoghi con il pubblico”, che viene attivamente coinvolto nell’ascolto di racconti che traggono spunto soprattutto dai vangeli apocrifi e dalla novellistica medievale. Sia le fonti antiche originali, sia le trasposizioni contemporanee di Dario Fo, trattano in modo esilarante e molto acuto svariati argomenti tra i quali la politica, la società, la religione, l’amore, il sesso.

Christian Poggioni percorre queste tematiche caratteristiche attraverso tre atti unici:

- *La nascita del giullare*

Tagliente critica alle disuguaglianze sociali e agli eccessi del potere

- *Il primo miracolo di Gesù Bambino*

Suggestiva leggenda ispirata a tradizioni religiose apocrife

- *La parpaja topola*

L’amore e l’erotismo raccontati in forma esilarante e dolcissima.

I testi sono recitati nella stessa lingua e stile in cui li ha scritti e recitati Dario Fo, che miscelando cadenze e parole di vari dialetti del nord Italia ha ricreato un linguaggio onomatopeico detto grammelot. Inoltre, come usava fare Dario Fo, ogni giullarata è preceduta da una breve introduzione, che illustrandone trama e personaggi aiuta il pubblico a calarsi nell’atmosfera del racconto. Lo stile dello spettacolo, irriverente e portato all’eccesso, richiama le rappresentazioni medioevali eseguite sulle piazze da saltimbanchi e cantastorie. Fuproprio grazie a questi testi che nel 1997 Dario Fo vinse il Premio Nobel per la letteratura con la seguente motivazione: *"Perché, seguendo la tradizione dei giullari medioevali, dileggia il potere restituendo la dignità agli oppressi"*.

CHRISTIAN POGGIONI

Si diploma in recitazione con Giorgio Strehler alla prestigiosa Scuola del Piccolo Teatro di Milano, si laurea con 110 e lode presso l’Università Statale di Milano e frequenta con il massimo dei voti un master in regia presso la School of Cinematic Arts - University of Southern California di Los Angeles. Ha recitato in spettacoli diretti da registi di fama internazionale quali Giorgio Strehler,

Peter Stein, Massimo Castri, Antonio Calenda, prendendo parte a tournée nazionali ed europee. È stato assistente alla regia presso la Kaye Playhouse di New York. Ha recitato in produzioni televisive, cinematografiche e radiofoniche per Mediaset, RAI e Radio Svizzera Italiana. Ha diretto e interpretato gli spettacoli Tradimenti, Nostos, Alla ricerca del tempo perduto, Omaggio a Dario Fo, Apologia di Socrate, Simposio di Platone, La notte degli ulivi, Il vangelo secondo Pilato, Shakespeare’s Memories, La bottega del caffè, Canto di Natale, Aspettando Godot, Lu santo jullare Francesco, Prometeo incatenato. È maestro di recitazione presso la Scuola di Alta Formazione dell’Università Cattolica di Milano diretta dalla prof.ssa Elisabetta Matelli.

INFO E PRENOTAZIONI

COSTO DEL SINGOLO BIGLIETTO

€ 12,00

www.teatrodesidera.it

email scuola@teatrodesidera.it

cell. Federica Falgari - 339 6721522

www.teatrodesidera.it

- Gli spettacoli si realizzano al raggiungimento di un numero minimo di iscritti.
- La direzione si riserva di apportare modifiche al calendario e agli orari delle rappresentazioni.
- Il numero di biglietti prenotati dovrà essere necessariamente il numero di biglietti ritirati e pagati. Saranno ammessi solo n.2 assenti per classe e solo nel caso non sia stata necessaria l'emissione di fattura elettronica con iva pre-assolta.

Organizzato da

